

## Sessantanove giorni

Giovedì 3 agosto, ore 16.30.

I vigili urbani bussano alla porta.

“Tutte le famiglie che risiedono nelle tre palazzine CER sono convocate urgentemente dal vicesindaco. Alle 18 dovete trovarvi da Don Edoardo”.

Niente giri di parole né politichese: “Le palazzine dove abitate rischiano di crollare da un momento all’altro. Dovete abbandonarle subito”.

Mercoledì 11 ottobre, ore 16.30.

Una telefonata sul cellulare: “Qui è il Comune di Ciampino, tutte le famiglie che risiedono nelle tre palazzine CER sono convocate dal sindaco. Alle 19 dovete trovarvi nell’aula consiliare”. Stavolta la comunicazione è di tenore opposto: “Abbiamo fatto dei controlli approfonditi, vi sono dei lavori importanti da fare ma non c’è alcun pericolo di crollo. Potete rientrare subito”.

Sessantanove giorni tra una comunicazione e l’altra.

Cosa è accaduto prima e durante?

Tante chiacchiere, pettegolezzi, dicerie, cose vere e cose da leggenda metropolitana. Come è possibile che in una dicano che stanno per crollare e dopo poco più di due mesi il pericolo cessa? Ha fatto bene il Comune a sgomberare? Secondo me le cose sono semplici, esattamente come si vedono. Per capire bene bisogna sapersi mettere anche nei panni altrui. Se io ero l’amministratore comunale ed i tecnici, certamente più competenti di me, mi dicessero che c’è una relazione con dati allarmanti sulla tenuta delle palazzine, non avrei alcun dubbio: “prima uscite e poi discutiamo”.

Devo dire che il Comune ha sostenuto uno sforzo non indifferente, sia dal punto di vista logistico che economico.

Ha messo immediatamente a disposizione un paio di ostelli, ha invitato a cercare casa –e lo ha fatto a sua volta- garantendo il pagamento dell’affitto.

Ha assicurato che in sessanta giorni avrebbe fatto controlli molto accurati per conoscere il reale stato di degrado delle case. Ha assicurato la vigilanza alle palazzine per evitare sgradevoli sorprese da parte di malintenzionati che sapevano esservi ben trentatré appartamenti vuoti di persone ma non di cose, anche se un po’ tutti ci eravamo portati via le cose importanti.

L’incubo è finito.

Le famiglie sono rientrate ma resta un interrogativo: perché la prima relazione era catastrofista e la seconda no? Una delle due è certamente sbagliata, quale? Io non sono un tecnico, non sono in grado di dare giudizi ma di una cosa sono testimone: nessuno ha mai bussato a casa mia per fare delle verifiche sullo stato dell’appartamento in cui abito prima del tre agosto.

Un ingegnere è certamente venuto a controllare i trentatré appartamenti, uno per uno, negli ultimi due mesi. Per questa ragione, compreso il fatto che l’amministrazione comunale non si assumerebbe una responsabilità così grande in caso di dubbio, sono rientrato a casa fiducioso e tranquillo.

Rolando Cicivelli  
Inquilino case CER  
17 ottobre 2006